

Effetto Steiner Cent'anni di antroposofia la vita a passo di bambino

06 ottobre 2013 — pagina 30 sezione: Cultura

Nelle scuole più ambite della Silicon Valley non si usano pc né iPad, ma stilografiche, pennelli, telai per tessere la lana cardata e danza e ritmo per imparare verbi e tabelline. Scriveva Rudolf Steiner all'inizio del secolo scorso: «Si deve poter pensare attraverso i colori e le forme, così come attraverso i concetti e pensieri». E i guru dell'universo "It" lo sanno bene: gli algoritmi del sapere tecnologico possono aspettare, perché il cervello resti creativo non lo si può imprigionare troppo presto in sentieri artificiali e precostituiti. E sarà per questo che nel polo informatico più famoso del mondo, West Coast, California, si sono radicate non poche scuole che applicano con successo la pedagogia steineriana, quel mondo dove al centro di tutto c'è l'essere umano bambino, i suoi ritmi lenti e naturali, dove si impara plasmando, creando e ascoltando le proprie emozioni. Un gioco di opposti che nel regno di Google e Apple prende le distanze dal culto dell'infanzia digitale, e ben racconta un fenomeno crescente anche in Italia. La nascita di una nuova community, che sta riscoprendo e applicando soprattutto nella vita quotidiana, il pensiero del fondatore (esattamente cent'anni anni fa) dell'antroposofia. E sarà per quella radice, antropos, per quell'idea che nell'adulto come nel bambino il pensiero, il sentimento e la volontà possano convivere armoniosamente con ciò che ci circonda, che oggi le teorie di Rudolf Steiner, scienziato, pedagogo, medico, filosofo, esoterista, vivono una fortuna crescente. Dall'insegnamento all'agricoltura biodinamica, dalla medicina antroposofica al movimento dell'architettura organica, il pensiero di Steiner (celebrato con una grande mostra, la prima in Italia, al Mart di Rovereto) sembra possedere quegli elementi «curativi» a cui il mondo contemporaneo ammalato di globalità guarda come ad una nuova frontiera.

Laureato al Politecnico di Vienna nel 1883, grande studioso di Goethe, Steiner vive tra Weimar, Berlino, Monaco, in quell'incredibile fermento politico, artistico e filosofico che caratterizza il fin-de-siècle austro-tedesco e che verrà poi spazzato via dal nazismo. Nel 1919 Rudolf Steiner, noto per le sue idee all'avanguardia sull'istruzione dei bambini, viene incaricato del progetto di una scuola per i figli degli operai della fabbrica di sigarette Waldorf-Astoria a Stoccarda. Qui nasce quella particolare «arte di educare» diffusa oggi in oltre mille istituti Waldorf in tutto il mondo e in decine di scuole in Italia. «Il nostro obiettivo – scrive Steiner – è elaborare una pedagogia che insegni ad apprendere per tutta la vita dalla vita stessa». Ha da poco superato il mezzo secolo di vita la Scuola Steiner di Milano, la prima a radicarsi pionieristicamente in Italia nell'immediato dopoguerra, che oggi conta 360 allievi, dalla materna al liceo, e sempre maggiori richieste soprattutto nelle classi elementari.

«Quello che ci caratterizza – dice la direttrice Maria Paola Fantini – è un'attenzione continua all'individuo, è solo da uno sviluppo armonioso del

pensare, sentire e volere che nasce il vero apprendimento. Per questo nella nostra pedagogia l'arte è un mezzo fondamentale per approfondire le materie curriculari, che siano l'italiano o la matematica, la storia o la geometria. I nostri ragazzi entrano brillantemente all'università con il bagaglio di un sapere non solo tecnico, ma anche umano».

Scrivendo Steiner: «Esistono tre modi efficaci per educare: con l'ambizione, con la paura, con l'amore: noi rinunciamo ai primi due». «Sempre più spesso – aggiunge oggi Sabino Pavone, vice presidente della Federazione Waldorf Italia – arrivano da noi bambini che si sono sentiti respinti nelle scuole tradizionali, schiacciati dal nozionismo e dalla competizione. Noi pensiamo invece che in ogni bambino esista un talento, e che compito dell'insegnante sia quello di valorizzarlo». Un mondo privato ed elitario però, come sottolineano non pochi critici del metodo, sia per gli alti costi delle rette, sia per i criteri di insegnamento poco compatibili poi con i percorsi tradizionali.

Critiche naturalmente respinte da alunni e insegnanti, mentre il pensiero di Steiner, la sua via della conoscenza battezzata nel 1913 con il nome di antroposofia, cioè il tentativo di creare un rapporto cosciente con il mondo spirituale, si esprime e dirama sempre di più in molteplici aspetti del vivere quotidiano. L'agricoltura biodinamica per esempio, di cui si trovano prodotti ormai anche nei grandi supermercati (il più famoso è il marchio Demeter): nasce dagli studi di Steiner come risposta «ecologica» ai metodi di coltivazione basati sull'uso dei primi concimi chimici. Racconta Carlo Triarico, presidente dell'Associazione per l'agricoltura biodinamica: «Un esempio di quanto la figura di Steiner sia oggi presente in Italia l'abbiamo avuto due anni fa, nel corso di un convegno che ricordava la riunione internazionale dei filosofi avvenuta nel 1911 a Bologna, cui partecipò anche Steiner. A questa giornata di studi che noi credevamo avrebbe coinvolto pochi addetti ai lavori, si sono presentate invece centinaia di persone, tutte interessate ad approfondire il pensiero del fondatore dell'antroposofia». E se si pensa che alla riunione dei filosofi del 1911 parteciparono figure come Croce, Bergson, Enriques, Papini, colpisce quanto fuori dall'Accademia la difficile e anche controversa eredità di Steiner (quaranta volumi e seimila conferenze trascritte) trovi invece oggi un'applicazione tanto concreta. Nel cibo appunto, o nella medicina antroposofica ai cui principi si ispirano colossi delle cure naturali come Weleda e seguita oggi da un numero crescente di italiani. E poi il movimento architettonico Forma e flusso, gli oggetti delle scuole Waldorf, dalle bambole ai telai, dall'uso della cera d'api ai colori di alta qualità, perché per i bambini acquerelli e matite (niente pennarelli) siano un'esperienza tattile e artistica il più vicino possibile alla natura. Le famose lavagne poi, quei fogli di carta nera sui quali durante le conferenze Steiner "disegnava" le sue teorie scientifiche e filosofiche, esposte adesso alla Biennale d'Arte di Venezia nel Palazzo Enciclopedico.

Il cibo, la vita, la terra. L'humus da cui tutto dipende. Carlo Triarico ricorda che i principi dell'agricoltura biodinamica sono tre: mantenere la fertilità

della terra, rendere sane le piante in modo che possano resistere ai parassiti, produrre alimenti di qualità più alta possibile. «Pur essendo stata concepita all'inizio del Novecento questo tipo di agricoltura ha un metodo estremamente evoluto nel rispetto dei suoli, oggi depauperati e resi sterili da coltivazioni intensive. L'idea di Steiner è quella di portare la terra al massimo del suo rendimento, nutrendola rispettandola con un particolare tipo di humus, o compost, che incrementa l'humus della terra stessa». Acqua, minerali, argilla, funghi, microrganismi: nutrito di questo formidabile concime naturale, il terreno esprime le sue massime potenzialità con cibi "vivi", come un frutto che profuma e che ha tutte le sue vitamine. Qualcosa di assolutamente semplice diventato qualcosa di unico. E per molti esperti di food strategy la biodinamica, settore in forte espansione, rappresenta la vera sfida del futuro per una agricoltura sostenibile. Proprio nella grande area verde che circondava quello che è il simbolo della comunità antroposofica mondiale, il Goetheanum di Dornach in Svizzera, si svilupparono tra anni Venti e Trenta del Novecento le prime sperimentazioni di coltivazioni biodinamiche. Lo stesso Goetheanum, massiccia costruzione emblema dell'idea steineriana di architettura "organicavivente", viene costruito simile ad una pianta, in cui ogni parte, forma e colore si trova in «intima relazione con il tutto». Costruito in legno e distrutto una prima volta nel 1923 da un incendio doloso ad opera (probabilmente) dei nazional socialisti, il Goetheanum venne poi riedificato in cemento armato a partire dal 1925. L'architettura organica vivente, come spiega Stefano Andi del gruppo milanese Forma e flusso, «cerca di esprimere attraverso geometrie, colori, e materiali la natura dell'essere umano nella sua globalità, non solo corporea ma spirituale». In Italia, a differenza che nel Nord Europa, gli esempi di questa particolare (e discussa) teoria del costruire sono pochi e recenti. Non è un caso se tra le opere più riuscite ci sia proprio una scuola materna, l'asilo statale di Cardano al Campo in provincia di Varese, progettata nel 2000 da Andi. Un luogo dell'infanzia pensato come architettura della vita in divenire. I bambini cioè, il sorriso del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- MARIA NOVELLA DE LUCA